

Ferrovia Elettr. di V. Brembana

Part. Bergamo - S. Giov. Bianco
6.20 - 8.38 - 10.16 - 12.45 - 16.16 - 18.30
Part. S. Giov. Bianco - Bergamo
6.04 - 7.54 - 10.45 - 14.16 - 16.45 - 20.02

Partenze Bergamo - Milano

7.44 - 8.45 - 9.40 - 12.30 - 16.10 -
18.15 - 21.58.

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie**ABBONAMENTI**

Una sola copia L. 1.20
Più copie collettive L. 1.—
Estero spese postali in più.

Per notizie e inserzioni:
Sac. Giov. Boni - Branzi.

I fatti deplorabili di Carona

Un po' di storia

Già da tempo era vivamente sentito il bisogno di una nuova Chiesa alla Carona e i RR. Parroci ne sentivano la necessità e ne caldeggiarono l'idea. Quello però che si pose all'opera con vero fervore fu Don Giuseppe Battaglia. Fin dal 1906 epoca della prima visita pastorale S. E. Mons. Vescovo pubblicamente aveva parlato della urgenza di una nuova chiesa colà, adatta alla popolazione di molto accresciuta e per le deplorabili condizioni della vecchia parrocchiale. Nel 1909, dopo sentito il parere di esperti ingegneri, dopo l'approvazione del consiglio comunale, approvante l'elargizione del legname e di 10 mila lire, dopo che lo stesso consiglio con lettera invitava il Vescovo a porre la prima pietra, Don Battaglia, sempre perfettamente d'accordo con l'autorità civile ed ecclesiastica, procedeva ad innalzare l'edificio. Ma a pochi di Fiumenero non piacque l'erezione della chiesa ove sorge oggi, non piacque lo zelo dei buoni nell'edificarla, quantunque e luogo e disegno non potrebbero essere migliori, e la osteggiò sempre, sobillando anche altri deboli e paurosi. Finalmente il 12 ottobre 1913 p. p. per incolumità personale, avendo le 47 spie, o sigilli posti nelle diverse crepe della vecchia crollante chiesa, dato segni di poca solidità e sentito il parere di bravo e coscienzioso ingegnere, quantunque non finita del tutto, la nuova chiesa, Mons. Vescovo comandava che si abbandonasse la crollante per la nuova. Infatti detto giorno 12 Ottobre p. p. Don Boni Vicario Foraneo col clero della parrocchia procedeva alla benedizione di rito, in mezzo al putiferio della popolazione di Fiume, tanto da sentire il bisogno della forza pubblica per incolumità personale. Il giorno dopo Don Battaglia partiva da Carona e vi rimaneva Don Clemente Manzoni. Le ire però continuarono terribili contro il Vescovo e il Clero.

Si sperava che una volta ridotta la chiesa nuova allo stato in cui si trova oggi, cioè ben riparata dal freddo e messa in ordine meglio che fu possibile anche i contrari avessero a piegare il capo di fronte all'autorità e riconoscere il fatto della chiesa nuova come parrocchiale, un fatto compiuto, ma purtroppo non fu così. Furono invece tre mesi di continue ostilità contro il clero e contro chi si sarebbe facilmente piegato ad entrare nella nuova chiesa parrocchiale. Non solo si stette ostinati nel voler negare il diritto di parochialità alla nuova chiesa, ma si impedì sempre di poter usare degli arredi sacri che servivano prima alla vecchia chiesa e per conseguenza dovrebbero servire oggi alla nuova. Inoltre chiamati più volte i dissidenti a privato colloquio dal delegato vescovile sac. Drago, perchè piegassero alle ragioni evidenti di diritto da parte dell'autorità ecclesiastica che stabiliva, per ragioni di incolumità personale, di moralità, di igiene pubblica, il trasferimento nella nuova chiesa del diritto di parochialità, non si piegarono affatto.

Anche altre egregie persone si posero intermediarie con l'unico scopo della pace e della quiete, ma inutilmente: ogni sforzo veniva frustrato dalla ostinatezza di alcuni ben noti caporioni. Da notarsi che S. Ecc. Mons. Vescovo era ed è disposto a fare per quei di Fiumenero tutte quelle concessioni che sono appena possibili farsi e sono compatibili coi diritti della chiesa parrocchiale che è e deve essere la nuova.

Minacce di morte e funerali senza preti

Le cose si trascinarono così fino a questi giorni, con grave scapito delle anime e scandalo di tutti.

Ciò però che doveva porre il colmo e far traboccare la bilancia, furono le minacce di morte al curato locale, Don Clemente Manzoni, reo soltanto d'aver sempre scrupolosamente obbedito e rimasto impassibile al posto assegnatogli anche nell'infuriare della tempesta, minacce fatte con lettere minatorie e a viva voce, sempre dai soliti che per verità non sono molti.

Il giorno 13 si vide l'ostinazione raggiungere il più alto grado, nei funerali celebrati ad una povera vecchia ottantenne, buona cattolica e che, dicesi, avesse mostrato il desiderio d'un funerale coi soliti riti e per conseguenza nella parrocchiale. Ma i dissidenti nel timore che ciò fosse come rompere il ghiaccio e perdere ogni diritto, la vollero portar via senza preti. Perciò preceduti dalla croce, col suono delle campane e cantando il miserere, la portarono al Cimitero.

Appena tornati, ai sacerdoti che stavano raccolti in casa, intimarono di lasciare il paese se volevano aver salva la vita.

Tale intimidazione fu ripetuta a mezzo del sindaco, al curato, lunedì p. p. che cioè per mezzo giorno lasciasse il paese non garantendogli più tardi la vita. Fece un sopralluogo il Delegato di Pubblica sicurezza De Franceschi, ma con esito negativo, fino a che il giorno 16 p. p. si recava alla Carona lo stesso commissario cav. Bartolozzi, il quale radunati i capi in sala comunale, dopo breve discussione con modi cortesi, ma risoluti li ridusse a miglior consiglio, facendo loro firmare una specie di compromesso nel quale promettono di non avanzare più alcuna pretesa fino alla venuta dell'On. Belotti, il quale si è assunta la parte di paciere fra loro e la ven. Curia.

Il coadiutore scacciato

L'on. Belotti infatti si è interessato della faccenda e, in un colloquio avuto con la commissione dei dissidenti ha tentato di far intendere la ragione e di mettere pace: ma senza alcun risultato. Più tardi è tornato alla carica con una lettera, ma il risultato è stato ancora una volta negativo.

E si giunse così a lunedì, vigilia dell'Epifania.

Il curato Don Clemente Manzoni si era recato a Branzi per alcuni suoi affari privati e, verso sera, aveva ripreso la strada del ritorno insieme ad un suo cognato, quando venne avvertito da una donna che quelli della frazione Fiumenero erano sorti in arme, non volendo che facesse ritorno in canonica. E la buona donna, ad evitare possibili disordini, sconsigliava Don Manzoni dal proseguire il suo viaggio.

A Carona c'è del brutto, ritorni — pregava la donna.

Ma don Manzoni, che sapeva il suo dovere, la rassicurò e proseguì oltre.

Fu così che ad un certo punto della strada, il sacerdote si vide improvvisamente circondato dagli abitanti di Fiumenero — uomini, donne, ragazzi — sbucati da ogni dove ed invitato a tornare a Branzi. Don Manzoni tentò di far loro intendere ragione, ma allora alle preghiere succedettero le minacce e gli improperi. Ma ne l'una, ne gli altri valsero a smuovere il coraggioso sacerdote che, seguito dalla turba, tirò avanti sino a che non si vide sbarrata la strada da un'altra catena di giovani, che, con la forza, gli impedirono il passaggio.

Invano don Manzoni pregò e scongiurò, che gli lasciassero andar, a prendere il cappello e altri indumenti d'assoluto bisogno personale: egli se ne dovette tornare a Branzi fra canti ed insulti d'ogni genere, così come si trovava e di là a Bergamo per riferire e ricevere ordini dalla Curia.

Più tardi, diffusasi in paese la notizia del grave affronto, gli abitanti della frazione Porta tentarono di riparare rincorrendo il sacerdote sino a Branzi e di là in commissione, sino a San Giovanni Bianco; ma don Manzoni aveva già preso il treno per Bergamo e si era recato direttamente in Vescovado. Quivi Don Manzoni riferì dettagliatamente a mons. Vescovo, poi il giorno dopo a Don Drago, delegato vescovile alla risoluzione della vertenza.

Don Drago e don Manzoni insieme, poi, si portarono dal commissario cav. Bartolozzi e dal prefetto comm. Molinari i quali, sentiti i fatti, premurosamente si assunsero l'incarico di mettere le cose a posto.

Mons. Vescovo a sua volta, addoloratissimo per l'accaduto, è stato obbligato ad emettere decreto d'interdetto per la vecchia crollante chiesa di Carona, disponendo nello stesso tempo, che più nessun sacerdote possa recarsi a funzionare alla Carona, sino a che la vertenza non sia chiusa e la pace ritornata fra quelle popolazioni; per i bisogni più urgenti provvederanno i sacerdoti di Branzi.

L'interdetto

In seguito a tali disposizioni, Don Drago fu a Branzi e, convocata in quella parrocchiale tutta la popolazione, impartì la benedizione col SS. Sacramento. Poi quel vicario don Boni, salito il pergamo, lesse il seguente decreto che ha prodotto viva impressione:

« Attesochè, per ragioni constatate di decoro, di fisica incolumità, di bene pubblico, dopo la visita personale sul luogo, dopo la perizia dei competenti, dopo le deliberazioni del Consiglio comunale approvate dalla superiore autorità, dopo chiesto e ottenuto il voto favorevole della maggioranza del popolo di Carona, l'ordinario diocesano, invitato appositamente da quella Giunta Municipale, si recò a porre la prima pietra della chiesa nuova destinata a parrocchiale, nel luogo che la maggioranza notevole del popolo stesso, interpellata, prescelse;

« Attesochè, per concorso di popolo con offerte e con l'opera, mercè lo zelo del clero locale, con la approposizione della autorità ecclesiastica a cui accedette anche la autorità civile, venne edificata la chiesa nuova e venne tale chiesa legittimamente, tanto dalla sacra autorità quanto per disposizione dell'autorità civile che la riconosce tale, dichiarata parrocchiale;

« Attesochè, contro le decisioni della autorità ecclesiastica, contro le deliberazioni stesse già prese dal Comune di Carona ed approvate come sopra contro la espressa volontà della maggioranza grande del buon popolo di Carona, si sono compiuti e si compiono atti che non occorre qualificare, ma che sono intollerabili e colpevoli per buoni cristiani.

« Attesochè l'autorità ecclesiastica ha usato da anni, e più espressamente da mesi molta benignità, dissimulando, tollerando, tacendo, non prendendo quelle misure che era in pieno diritto e quasi in dovere di prendere, adoperando tutti i mezzi e le vie possibili per far comprendere diritto e ragione a chi si ostinava e si ostina a contraddirli;

« Attesochè, a tale benevolenza e pazienza si prosegue a corrispondere contro ogni diritto e ogni legge, offendendo sacerdoti, autorità religiose, pretendendo di imporre, quando è chiaro e grave il dovere di obbedire, e finanche arrogandosi con pubblico scandalo e con violazione delle sacre leggi di fare battesimi e funerali con segni religiosi in disprezzo delle espresse e formali dichiarazioni contrarie dei sacerdoti ai quali spetta il culto, e persino di impedire al sacerdote di dimorare nella parrocchia;

« Attesochè, in tutte le vie pacifiche e miti esperite, lungi dal giovare, rendono più ostinati i contraddittori, l'ordinario diocesano è, suo malgrado, costretto alle seguenti misure:

1. E' interdetta la chiesa vecchia di Carona fino a nuovo ordine, e cioè finchè l'ordine violato non sia ristabilito;

2. nelle domeniche e feste tutte si reciterà nella nuova parrocchiale, prima della Santa Messa il *Miserere*, davanti al SS. nell'aperto tabernacolo, per implorare da Dio misericordia sui travati e su tutta la parrocchia;

3. Questo decreto sarà letto e pubblicato dal Vicario Foraneo a Branzi appena ricevuto.

Can. Giuseppe Fachinetti P. V. G.
Questi i fatti nella loro cruda realtà. A noi non resta che augurare il pronto ritorno della calma degli animi.



Dopo il decreto di interdizione della vecchia Chiesa di Carona

Branzi, 9 gennaio.

Nella parrocchia interessata produsse naturalmente duplice impressione: dolorosa nei parrocchiani fedeli all'autorità. E lo dimostrano di questi giorni col loro contegno, disposti a fare quanto l'autorità stessa sarà per proporre, pur di avere tra loro il prete: « Non vogliamo rimanere più a lungo senza prete; ci troviamo come perduti, disorientati, senza uno che ci diriga spiritualmente e in ciò che riguarda l'opera da compiersi nella nuova parrocchiale. » Ond'è che si fanno voti ardenti perchè questo stato di cose finisca presto, anche pel bene della gioventù che, abbandonata a se stessa, non può certo acquistare nè in moralità, nè in educazione religiosa. Sentono quindi tutta la gravità delle misure prese, e mentre sono addolorati, non possono a meno di non riconoscere la prudenza, la benignità della autorità ecclesiastica.

Nei paesi vicini l'impressione è vivissima e la massa grande delle popolazioni non ha che vive parole di biasimo, e di deplorazione contro i pochi mestatori e sobillatori. Non si parla di altro nei ritrovi e nelle famiglie, da tutti si va dicendo: « Povera Carona, non ci auguriamo colà. »

Nella frazione di Fiumenero le misure prese dall'autorità sembrano abbiano prodotto impressione tutta opposta. Sono contenti di queste misure e si capisce il perchè. L'intento loro era quello di poter impedire che la nuova chiesa funzionasse e l'hanno impedito; volevano che il prete sloggiasse e l'hanno fatto sloggiare per forza, con minacce e ingiurie, e mai, dicono, piegheremo, quantunque davanti alla forza siano divenuti conigli, ma sempre ostinati.

Non si creda però che il vero motivo di tutto questo dissidio sia il favore dei capi, in particolar modo, alla vecchia chiesa piuttosto che alla nuova; no, poichè — parliamoci chiaro — costoro non varcavano certo molto di frequente la soglia della chiesa neanche prima che si progettasse l'attuale: tutt'altro. Il motivo della lotta è duplice. Il primo è dato da una ruggine antica esistente tra una contrada e l'altra, tantochè se gli oppositori della nuova chiesa fossero gli altri, gli attuali dissidenti sarebbero per lo meno indifferenti. L'altro motivo va cercato in una ragione di interesse finanziario. In una parola gli osti e gli esercenti temono di perdere la clientela, ove venga trasportata altrove la parrocchiale. Questi unitamente alla mancanza di vero sentimento cattolico, sono a mio credere (mi sbaglierò?) i veri motivi della lotta.

Non è a scordarsi che in favore della nuova chiesa vi sono deliberazioni del Consiglio comunale, firme della maggioranza di Carona, ricorsi dei dissidenti respinti dalla R. Prefettura la quale ha sempre favorito l'erezione dell'attuale nuova chiesa, dichiarazioni di ingegneri che lodano la scelta del luogo e l'architettura della chiesa, in una parola, approvazione piena da chi capisce qualcosa. D'altra parte la vecchia chiesa era angusta deperente, tanto d'aver bisogno dei 47 sigilli. antiigenica e quindi inabitabile.

Perciò le disposizioni dell'autorità sono lodate da quanti non siano prevenuti da

odio di parte e accecati da passione e non si fa che dire: è stata finora troppo paziente l'Autorità. Ad altra volta, se sarà del caso, alcune delle false ragioni che vanno propalando i dissidenti per giustificare il loro contegno. Ci sia permesso in fine di nuovo l'augurio che presto ritorni la pace, anche per l'onore delle nostre valli.

AVVISO

Per esigenze tipografiche il gior-naletto uscirà sempre la seconda e la quarta d'ogni mese, quindi le corrispondenze devono essere spedite il sabato antecedente alla prima e alla terza.

Inoltre ripetiamo invito agli amici di mettersi in regola col pagamento dell'anno 1915 e di anticipare l'intero pagamento 1914, chi non ha che una copia, di metà, chi riveve buon numero di copie.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 1.20 individuale, 4.00 collettivo, per l'estero spese postali in più.

Inoltre si aprono le colonne a tutti coloro che intendessero collaborare. I loro scritti, verranno pubblicati se creduti degni.

I manoscritti non si restituiscono.

LA DIREZIONE

Cronaca della Provincia

Una domenica triste alla Carona.

Branzi 12 gennaio.

Forse si riuscirà a stancare il pubblico con questa storia di ribellione da parte della popolazione di Carona; ma, che volete? E' tanto tipico il caso di una popolazione che si ribella e si mantiene cocciuta proprio senza motivo, non solo vero, ma neppure apparente, che merita una speciale menzione anche solo a titolo di curiosità.

L'altro giorno ebbi occasione di parlare con un Tizio che fa parte della schiera dei ribelli e bellamente lo condussi a confessare che avevano torto i dissidenti, ma che assolutamente nessuno si sarebbe piegato. Dunque conclusi, voi siete ribelli per puro capriccio? Per una cocciutaggine avete cacciato via il prete, impedito che si vada nella chiesa nuova, tenete bambini di due mesi senza battesimo, portate al cimitero i vostri morti come fossero dei protestanti, anzi peggio, vi unireste in matrimonio come le bestie, e via dicendo. E questo con tutte le altre conseguenze che ne derivano, per una ostinazione che non trova riscontro in nessuna cronaca di ribellione. Il povero uomo, che in fondo al cuore avrà certamente detto che io aveva ragione e ciò traspariva dal volto e dagli occhi, chinò il capo e non rispose.

Altri adducono la scusa di non voler partecipare ai debiti che si sono fatti e si faranno, esagerandone enormemente la cifra per impressionare e in certo

qual modo per giustificare se stessi. A parte che chi è veramente cattolico fa volentieri un po' di sacrificio anche pecuniario per avere una chiesa decente nessuno obbligherà chi non vuole a sborsare anche solo un centesimo, nessuno pretenderà che vi si firmano cambiali e ognuno resterà quindi libero di dare o non di dare; ma essi i veri oppressori della libertà di pensiero e di coscienza la finiscano di violare i più sacrosanti diritti che possiede l'uomo, i diritti della sua libertà che essi tolgono con le minacce e con ogni arbitrio, perchè so e conosco persone che sarebbero disposte a fare il loro ingresso in chiesa nuova, qualora non temessero le ire dei più audaci.

Questi ultimi poi, che, come vi scrissi ultimamente, non sono caduti dal cereo pasquale, anzi già da tempo avevano abbandonato la chiesa non fanno che sfogare un odio compresso da tempo contro gli abitanti delle altre frazioni, odio che data specialmente dal 1900, come ebbero a confermarmi parecchi di Carona.

Quassù si comincia a non comprendere la soverchia longanimità dell'autorità di pubblica sicurezza a riguardo di coloro i quali minacciarono il curato di morte, gli impedirono di ritornare in paese a compiere il suo ministero e violarono lo stesso domicilio, facendo intimidazioni. Si attende forse la testa del prete sopra un piatto, come ebbero a dire i ribelli? Ciò che si è commesso è di azione pubblica e non si deve aver bisogno di rapporti speciali. Un provvedimento sarebbe forse salutare e definitivo della vertenza.

Domenica p. p. una popolazione di mille abitanti fu senza prete. Molti dei ribelli hanno impiegato il loro tempo nel trainare antenne e nel raccogliere legna, ridendosi di tutto e di tutti. Gli altri, poveretti, destavano compassione.

Ad una certa ora del mattino, quando ordinariamente si celebrava la messa, essi entrarono in chiesa a recitare il rosario, e quelle preghiere uscivano miste ai gemiti e ai sospiri degli uomini maturi d'età e al pianto delle donne che poverette, soffrono per questo stato di cose. « Se avesse veduto, mi dicevano molti, com'è tetro il paese alla domenica senza le funzioni, come sembra di essere isolati dal mondo civile senza il prete, come ci ritornano in mente le terre d'Africa o d'Asia dove non vi è missionario! Venisse tra noi un sacerdote, anche solo come missionario, quanto gli vorremmo bene! ». In una parola non hanno mai sentito così forte il bisogno del sacerdote come oggi che non l'hanno.

La cronaca della settimana non presenta granchè d'insolito, solamente sabato 17 p. p. le cose prendono nuova piega, nel senso che l'autorità civile provvede con mezzi energici.

E' venuto quassù il sig. Maggiore dei R. R. Carabinieri e il Comm. Bertolozzi commissario di polizia con 40 carabinieri. Sembra un vero stato d'assedio. Però sono tutti calmi e stanno ritirati in casa, forse pel freddo.

Lunedì, la cui cronaca al prossimo numero, si fece il trasporto del mobilio, senza gravi incidenti.

Da parte nostra auguriamo che risplenda di nuovo un'iride di pace e il sacerdote possa ritornare incolume fra quei monti a compiere la sua missione che è tutta di pace e di carità.

Voci di Emigranti

L'emigrante che ci scrive vuol dimostrare quanto sia necessaria l'istruzione specialmente per chi si reca all'estero.

Prima base è l'istruzione religiosa per avere buoni cittadini, soldati valorosi e gente onesta che all'estero tenga alto il prestigio della patria lontana.

L'istruzione civile è pure necessarissima oggi particolarmente. Ma qui dobbiamo lamentare la negligenza dei padri e madri di famiglia nel mandare i propri figli alla scuola. Alcuni genitori quando i loro figliuoli hanno l'età sufficiente per mandarli a scuola, li mandano solamente per alcuni mesi o al più fino a Pasqua, poi preferiscono mandare il figlio a custodire le bestie, quasi ciò sia più importante dell'istruzione.

I maestri non si curano di coloro che che mancano, almeno molti maestri, non domandano conto delle assenze e tirano via coi pochi favoriti.

Le autorità comunali e coloro che sono deputati a interessarsi della scuola o non se ne occupano, oppure lo fanno molto freddamente.

Orbene, qui l'emigrante che ci scrive lancia un caldo appello a tutti coloro che devono e possono occuparsi della scuola di farlo poichè così compiranno opera eminentemente sociale e santa. Anzi insiste perchè nelle scuole si parli la lingua italiana perchè molti all'estero non sanno parlare che il proprio dialetto.

Conclude: « All'opera, dunque, maestri, autorità, pel vostro dovere, e per contribuire alla vera grandezza e dignità della patria nostra e così poterci meritare all'estero un nome onorato e rispettato giacchè gli italiani devono recarsi un po' da ogni parte per aver pane. »

Attenti a non lasciarvi ingannare

Vi sono segretari dell'Alta Valle e fuori che alla domanda giusta necessaria della indipendenza delle proprie scuole per mantenere cioè la propria amministrazione, rispondono che è inutile che tanto e tanto la legge verrà applicata ugualmente, oppure dicono, che una volta ottenuta l'autonomia il governo non concederà più i sussidi: *Orbene, sappiate che tutto ciò è falso e che molti segretari ciò dicono per sottrarsi al lavoro di statistica che dovrebbero compiere. Domandate l'autonomia altrimenti i comuni dovranno pagare senza potersi più interessare della scuola.*

B.

Il canto dell'Emigrante

Sibila il treno che mi porta via
E il core ti saluta, Italia mia
Sotto il tuo cielo a me fu scarso il pane
E triste l'oggi e buia la dimane
Pur nel darti l'addio mi piange il core
Terra che avesti di mia vita il fiore
Qui c'è la casa ove col dolce canto
A me la madre serenava il pianto
Qui la chiesetta ove pregai fanciullo
Quando la vita mi pareva trastullo
E poco lungi il camposanto omeroso
Dove i miei cari vecchi hanno riposo
Quanti ricordi! Oh paesel natio!
T'amai vicino! T'amerò lontano
Dove il desio di rivederti è vano
E se un giorno men triste avrò la sorte
Se non mi coglierà laggiù la morte
Sotto il tuo cielo tornare mi vedrai
Perchè la patria non si scorda mai.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 10 gennaio — In paese - Il 1913 - Gli emigranti - Sposi cristiani. — Da alcuni giorni fa un freddo quasi siberiano, benché il cielo si mostri abitualmente sereno, e siamo senza neve; omai non si riesce più a conservare nessun liquido, e il termometro scende sempre giù, giù di molto sotto zero. Serpeggia qua e là l'influenza, in forma non allarmante per vero, ma però molesta e dolorosa quanto volete. Pazienza! Insomma l'inverno è anche la stagione dei farmacisti: già, un po' per ciascuno.

Anche il 1913 è passato come un'ombra fugace. I giornaloni si divulgavano nella scorsa settimana a riassumere i principali grandi avvenimenti dei quali lungo l'anno è stato testimone il mondo; tutto bene, e tutto serve per lo meno a scopo di erudizione. Quanto a noi, fortunati, se possiamo coscienziosamente attestare di avere scritto lungo il suo decorso, belle pagine d'oro sull'imperituro libro della vita, col quale presto compariremo tutti a subire l'ineffabile giudizio dell'Altissimo! I morti tra noi non furono pochi, come avete sentito ricordarvi in Chiesa, e non tutti contavano 80 anni. Qui e all'estero viviamo ognora preparati!

Abbiamo a casa tutti gli emigranti che aspettavamo; ma no' uno che verrà forse lungo il mese, e la grande maggioranza li vediamo frequentare con grande conforto la chiesa. Possano essi gustare tutta intiera la gioia della famiglia e la consolazione di trovarsi in patria!

Il 7 corr. si univano in matrimonio Lazzaroni G. Battista fu Fortunato con Lazzaroni M. Giuseppina di Giovanni, Bottagisi Paolo di Americo con Bottagisi Marcellina di Giovanni, Gennati Giuseppe di Luigi con Boschenis Caterina fu Carlo. Il medesimo giorno Bottagisi Evaristo di Americo sposava a S. Brigida Tiranzoni Cristina di Domenico, e giorni sono Piccamiglio Innocente di Carlo Venanzio sposava Maria Dellostorno a Leggia nel Cantone Grigioni in Svizzera. A tutti auguri di vita timorata! Addio, cari: cercate anche in quest'anno il Giornaleto, ed abbiatevelo sempre tra i vostri più cari amici.

Veritas.

PIAZZA BREMBANA. — Tal Calegari Angelo fu Giuseppe carrettiere, venendo domenica dai Branzi in bicicletta si scontrò con una carrozza e si ebbe doppia frattura ad una gamba. E' a deplorarsi (che il vetturale quantunque pregato dai tre che conduceva) si sia rifiutato di condurre il giovane ferito a casa sua.

Si è aperto pochi metri lontano dalla vecchia rivendita Sale - Tabacco, nuova rivendita da Donazelli Angelo. Speriamo che vorrà condurla bene per rendere contento il pubblico e accaparrarsi clientela. Auguri di buoni affari.

ORNICA. — Atteso le grandi neviccate altrove avvenute e il freddo rigido e intenso che si è fatto sentire da per tutto, noi sebbene in mezzo ai monti non possiamo finora dire che sia questo proprio una cattiva stagione. Il vento che già da lungo periodo si mostra persistente ci ha dato un cielo sempre limpido e sereno; l'aria frizzante del mattino vien presto riscaldata sotto i bei raggi del sole; la salute nulla lascia a desiderare di meglio. I lavori campestri per un momento sono sospesi, e molti finalmente possono godere del necessario riposo in seno alla famiglia. La maggior parte anche dei nostri emigranti ha fatto ritorno al paese natio; la retroguardia però si fa ancora attendere. Speriamo che tutti per la fine del c. mese abbiano a rimpatriare per condividere la gioia d'un buon guadagno coi propri cari e ringraziarne il Signore che li ha prosperati. I nostri borelai dall'alba a sera lavorano trasportando legnami sulla filovia. Il giorno 27 dicembre in sul far della sera giungeva ad Ornica il Sig. Direttore della

Banca Popolare coi suoi figli in automobile. Era il primo automobile che si vedeva in paese. Viva il progresso, Viva la civiltà.

VALTORTA. — Con regolare congedo è ritornato da Derna il soldato Busi Giovanni di Paolo e, dopo brevi giorni di sosta, andò a raggiungere il fratello maggiore, che trovava a Vallorbe in Svizzera. Viceversa il soldato Annovazzi Andrea di Antonio dovette partire per Cirenaica, ed è stanziato a Bengasi.

Regazzoni Paola vedova Annovazzi di anni 87, abitante nella contrada del Grasso, munita dei conforti religiosi, passava a miglior vita il giorno 9 corr. alle ore dieci e mezzo pomeridiane.

A giornate piuttosto rigide succedette un scirocco che rialzò alquanto la temperatura, né più né meno come nel Gennaio del 1903.

Dei nati nello scorso anno cinquanta furono i notificati e quarantotto quelli portati in Chiesa pel santo Battesimo.

Prealpino.

BRANZI. — Il giorno 7 u. s. venne radunato nella Chiesa nostra tutto il popolo e quivi dopo il canto del Miserere innanzi al SS. fu pubblicato il decreto di interdetta alla vecchia parrocchiale di Carona. E' inutile descrivere quale impressione si ebbe da ognuno.

Il decreto venne portato quassù dal ex Vicario Don Luigi Drago delegato vescovile.

A queste dolorose notizie possiamo farne seguire altre più liete.

Scuri Valentino ammalato di una forte polmonite oggi è fuori di pericolo, e così il giovane Cipriano Pedretti che tanto ha fatto temere della sua salute. E' tornato completamente ristabilito anche Pietro Carletti.

Il buon Dio, la Vergine SS. i nostri santi ascoltano le nostre preghiere; a noi il non renderci mai indegni.

S. BRIGIDA. — Feste in chiesa. — Feste in paese. — Feste in famiglia. — Ancora una volta i Brigidesi hanno dato un saggio del loro tradizionale slancio di corrispondenza e di amore al loro clero, e più ancora all'appello spirituale che negli ultimi giorni dello scorso dicembre echeggiò fra le volte della loro arcisecolare chiesa arcipresbiterale.

Fu davvero distintissima la loro frequenza numerosa ed attenta che prestarono alla predicazione preparatoria per lo acquisto del Santo Giubileo, la quale fu tenuta dal valente oratore D. Gonella parroco di Mezzoldo, il quale con sei sole istruzioni, seppe trarre questa intera popolazione intorno ai tribunali di penitenza ed alla sacra Mensa di propiziazione con quel singolare raccoglimento che sta solo nelle anime veramente convinte. Ma che trasse veramente al santo entusiasmo questo intero popolo: fu la visione del vero Faro della salvezza, dell'amore, e della bontà personificata che per la prima volta era esposto alla venerazione dei fedeli, voglio dire la magnifica statua del S. Cuore che il nuovo ed amato nostro Arciprete ebbe la felice idea di procurarci.

Essa viene da rinomata ditta Tirolese ed è di mirabile effetto, sia per la sublime soavità del volto che per i perfetti lineamenti, i pieghe del vestito i riflessi della doratura.

Unita insieme la solennità del S. Cuore con la festa del Santissimo Nome di Gesù con l'acquisto del Santo Giubileo riuscì una giornata veramente trionfale con innumerevoli dimostrazioni d'affetto, di approvazione e di trasporto generale.

Al mattino vi fu un numero stragrande di comunioni. Prima della messa pontificale ebbe luogo la solenne benedizione del

simulacro del Sacro Cuore impartita dal venerando nostro Arciprete attorniato da altri sacerdoti e dai benemeriti padrini della statua.

Al Vangelo poi il rev. mo prevosto di Paladina tenne una praticissima conferenza per gli emigranti tracciando chiaramente ed esplicitamente la condotta che essi devono tenere all'estero e in paese affinché l'emigrante bergamasco sia di modello e di esempio agli altri e si rispecchi in lui quell'aureola di benessere e di felicità fisica e morale che sola può formare il vanto dei nostri paesi alpini.

Al vespro poi tesse mirabilmente le lodi del Sacro Cuore, un reverendo padre cappuccino. Poscia ebbe luogo l'imponente processione che riuscì magnificamente, anche per il niveo-manto che si rifletteva allegramente sulle confraternite, sulle società cattoliche e sul lungo stuolo di fedeli che devotamente accompagnavano l'augusto Redentore fra gli inni dei sacerdoti ed i squilli vibranti ed armoniosi della brava banda di Paladina ed i melodici canti della Schola Cantorum pure di Paladina e retta da quel esimio prevosto.

In verità, questa festa fece ottimo effetto in questa popolazione la quale fa voti e propositi d'ognor crescente incremento anche in avvenire.

La nostra benemerita Società filodrammatica «Stella Alpina» composta d'ottimi elementi in proposito, ha iniziato le sue rappresentazioni comiche e morali, ed il giorno 4 andante davanti ad un pubblico affollatissimo eseguì degnamente il bel dramma parigino in 5 atti «Papà Giovanni» seguito dalla bella farsa «Un bel gioco dura poco».

Detta rappresentazione doveva avere il bis nel pomeriggio dell'Epifania, ma non si è potuto riprodurla al completo causa la malattia d'un principale attore.

Ora però sta preparando e studiando altre ottime e nuove rappresentazioni per divertire ed allietare il paese nella stagione invernale.

In paese havvi qua e là ammalati più o

meno gravi, ai quali tutti preghiamo ed auguriamo di cuore pronta e perfetta guarigione.

Il giorno sette corr. mentre Bottagisi Evaristo di Averara ci portava via la giovane Cristina Tiranzoni di Domenico si univano in matrimonio anche i giovani Cattaneo Dionigi di Giacomo e Cattarico Manilda di Daniele. Circondati e festeggiati dagli amici e dai parenti il loro banchetto nuziale non ebbe quell'impronta e quelle code che finiscono nelle orgie le più sguaiate ed invereconde, e nei balli più o meno leciti, ma ebbe invece un non so che di patriarcale e di lodevole regnando fra i numerosi convenuti la più gioconda armonia ed allegria e quella correttezza che mentre solleva ed allitta il corpo non danneggia lo spirito.

Altri matrimoni sono in vista, ed a tutti porgiamo i migliori auguri, d'ottima riuscita e di frutti fecondi.

Girovago

PIAZZATORRE — Varietà - Finalmente!... Direte voi - E via!... Piazzatorre non è poi un paese che merita tanta dimenticanza; la sua posizione, i suoi pineti, le sue praterie, i suoi palazzi, la sua ricchezza, tutto tutto dice che più di frequente deve comparire il suo nome su questo giornaleto si caro; è un torto il far diversamente; e poi si vergogna, arrossisce al veder gli altri paesi trattati meglio di lui; ed egli povero Piazzatorre fare la brutta figura di un morto, di cui tutti si son dimenticati, persino i parenti...

Possibile!... E si che a Piazzatorre si trova gente ben istruita, capace perciò di scrivere un articolo, meglio di quel povero diavolo che tira giù questi quattro scarabocchi. Ma... quei benedetti ma imbrogliono sempre ogni cosa. Pazienza! Confusi, pentiti, si riparerà alla tua non meritata dimenticanza.

E di nuovo in questo si lungo tempo? Ecco in breve. Il 27 dicembre dell'anno testè scorso si ebbe l'asta della tanto desiderata ed aspettata sega comunale; questa volta ebbe un discreto guadagno anche il comune, avendo ce-

Banca Piccolo Credito Bergamasco
Sede in BERGAMO
con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi
Capitale versato . . . L. 608,080—
Capitale di riserva . . . » 707,271-47
Al 31 agosto 1912 L. 1,315,351.47

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub agenzia di Branzi. La Banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a lire 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apra conti correnti cambiari e commerciali fino a sei mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 3 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3.25 0/0 al preavviso di 6 mesi, al 3.50 0/0; al preavviso di un anno al 3.75 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Pontificia Cereria Parrocchie Lombarde
FIGLI DI GIACOMO BIANCHETTI
Prov. di Brescia - SAIANO - Prov. di Brescia
Fornitori di S. S. Pio X e dei Sacri Palazzi Apostolici, Roma - Diploma Vaticano 26 Febbraio 1908 - Gran Premio e medaglia d'oro Esposizione Roma 1908, massima ricompensa.

BREVETTO. — Candele perforate internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane. — Cerei — Candele — Torcie — Cerini — Candele miniate.

INCENZI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PER LAMPADE - LUCIGNOL'. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltaleone sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Chiedere gli schiarimenti per gli abbonamenti gratuiti al Giornale L'Italia di Milano

Listini, Prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

duta la costruzione di essa col ribasso dell'otto per cento; i costruttori però faranno in modo che non ci perderanno lo stesso; non avranno bisogno di maestri in proposito.

E la Chiesa? A che punto si arriva coll'ingrandimento di essa? Ciò che riguarda le mura è finito; ci rimane ancora lo stabilirla, la stoccatura, l'indoratura la pittura, ed il pavimento.

Come è poi riuscita? - Come si è curiosi a questo mondo - Più larga che lunga, proporzione fatta. Ed allora come si fa? Subito combinato. Rassegnarsi ad usarla od a servirsi com'è, e non badare a tutto; in pochi metri di terreno non si può costruire un grandioso palazzo; è logico, non ci si può scappare. Sarà poi tanto più bella internamente? Senza fallo; ne dubitate? Siete uomini di poca fede. I nostri bravi consiglieri sapranno corrispondere all'alto posto che occupano e colla commissione a ciò destinata provvederanno ad un bravo pittore, ad un buon indoratore, ed ad un pavimento, non già a mattoni, come quello di prima, cosa da medioevo, ma a mosaico od a piastrelle di cemento.

Che delizia sarà entrarvi quando sarà finita! eleganti le pitture, abbondante l'indoratura, bello il pavimento, in cui si potrà specchiarsi senza bisogno di portate lo specchio nel taschino, artistici i pulpiti, riforniti l'organo cantorie e coro ben lavorati. Che meraviglia innanzi a tanta bellezza; è così che si provvede al decoro della casa del Signore; il popolo di Piazzatorre è ragionevole; non si lascia rinoscere il danaro, quando esso sia speso bene. E voi di Piazzatorre mostratevi larghi col Signore coll'impegnare parte di quelle ricchezze, di cui egli è stato largo con voi, nell'abbellire la vostra chiesa parrocchiale in modo che sia tempo men indegno della divina Maestà; siate nipoti non indegni dei vostri buoni avi; essi vi hanno lasciata un'alta e bella torre che attira lo sguardo del passeg-

giro, e vien guardata con occhio d'invidia dai paesi vicini; vi hanno lasciato un buon e armonioso concerto di grosse campane: vi hanno lasciato ricchi e preziosi paramenti, vi hanno lasciato ancora tutte le loro sostanze, perchè provvediate per il tempio di Dio; mostrate a tutti che il sangue dei vostri buoni vecchi scorre ancora nelle vene bollenti, mostratelo col voler bello, artistico, l'interno della quasi nuova chiesa parrocchiale; n'avrete benedizione da Dio, lode dagli uomini. Ed allora il pellegrino ed il villeggiante passando per il vostro paese, se non resterà pago della vostra nuova parrocchiale, vista esternamente, dovrà riformare il suo giudizio una volta che ne abbia ammirata la bellezza artistica interna.

La nuova facciata poi, di cui l'egregio ing. Fornoni sta facendo il disegno, compirà poi l'opera, e così toglierà in parte quel vuoto che manca all'estetica esterna di detta chiesa. Bisogna però fare buon uso del tempo se si vuole che per la fine di quest'anno sia terminata almeno per ciò che riguarda l'interno. In paese tutti bene; così pure: soldati e gli emigranti rimasti all'estero. Saluti a tutti.

Un nuovo

Gerente respon. A. Savoldi.

Tip. Antonio Savoldi - Nembro

Leggete

Il Bollettino



Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale

Letti di degenza - Visite e consulti ogni Domenica.

Operazioni: Ernie, tumori, malattie delle donne ecc.

S. GIOVANNI BIANCO

Piazzale della Stazione

Il Direttore Dott. D. MOCCHI



Il Banco S. Alessandro IN BERGAMO

Emette Libretti di risparmio all'interesse del

3.50 liberi senza preavviso

3.75 Vincolati a tre mesi di preavviso

4. — " " sei " " "

4.25 " " un'anno " " "

Offre titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali. Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce biglietti di andata e ritorno su tutte le ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per aver valuta estera occorrente e per ottenere i Biglietti speciali della Ferrovia per Modane, Vermiglio, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bordognone

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

COSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrine, Chiusure di negozi. (pratiche e sicure) in lamiera d'alluminio, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed altro lavoro in stile. Casse d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici, Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fini con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carni (girare) acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchina d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

CALVI EMILIO - Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'AltaValle - Cancelleria - Auguri - Immagini Velina e Globi d'illuminazione: Deposito cereria - Profumerie - Mercerie - Vetrerie.

Legatoria di Libri - Fabbrica di Registri

ARTICOLI NOVITÀ

RISTORANTE PIEMONTESE

il più vicino alle Stazioni Ferroviarie

Viale Stazione, 26 - BERGAMO - Telefono N. 8-13

Splendide camere, Nuovi Saloni, Riscaldamento termosifoni
VINI ALL'INGROSSO

Proprietari: PUGNI e CO.

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scajoli - Bergamo

Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Annesso Magazzino di Aste Dorate e Fabbrica di Cornici

Prezzi Mitissimi

Articoli religiosi e di Cancelleria, forniture per comune materiale scolastico e per asili - Commissioni brarie e tipografiche.

Per notizie ed inserzioni rivolgersi al Sac. GIOVANNI BONI - Branzi.